

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 20 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 38
SPEZZI IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Veltroni sfida Prodi: non sfasciare l'Ulivo

«Senza la sinistra l'alleanza non esiste più». L'ex premier: senza di me il governo ve lo sognate per 40 anni
D'Alema avverte: il professore, Di Pietro e Rutelli stanno mettendo in piedi un partito-taxi

L'ANALISI
LE TRE MOSSE DEL PREMIER

BRUNO MISERENDINO
Obiiettivo numero uno: svelenire la situazione. Obiettivo numero due: combattere ad armi pari con il partito dei referendari. Terzo: tenere unita la maggioranza, per quel che si può, in vista degli altri appuntamenti cruciali della campagna di primavera. Vedi Quirinale. C'è questo, o almeno anche tutto questo, dietro la scelta del 18 aprile per la data del referendum. D'Alema lo ha fatto capire con sufficiente chiarezza ieri mattina alla fine del consiglio dei ministri. All'opposizione ha rilanciato una sfida sulla riforma elettorale che può essere tradotta così: il testo del nostro disegno di legge non è intoccabile, «è una base» di discussione, ma attenti a pensare che referendum e legge si elidano.

L'esame di quel progetto deve andare avanti, dice palazzo Chigi, perché dopo la vittoria dei sì, cui peraltro contribuirà lo stesso D'Alema, il problema di tradurre in una normativa accettabile lo spirito del referendum si riproporrà inesorabilmente. E il doppio turno di collegio di cui parla la proposta Amato-Villone è una delle traduzioni possibili, essendo perfettamente compatibile col prevedibile esito del referendum (che abolisce la quota proporzionale) tanto quanto il turno unico caldeggiato dall'opposizione. Impedire al parlamento di scegliere o demoralizzare il doppio turno architettato da Amato, come fa in questi giorni l'opposizione, per D'Alema «è inaccettabile».

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Ormai è sfida aperta: nella giornata delle stoccate, aperta da Prodi, l'ultima parola è toccata a Veltroni che in serata ha parlato a Bologna. «Senza una sinistra forte l'Ulivo non esiste», ha detto il segretario dei Ds replicando indirettamente alle affermazioni di Prodi. «Quello che sto facendo - aveva detto l'ex premier - conviene ai Ds, giacché senza la ricostruzione dell'Ulivo la sinistra il governo lo vedrebbe solo in fotografia». Dichiarazioni che avevano fatto risalire la febbre dello scontro politico. Il professore nega di avere un problema personale con D'Alema, ma poi rilancia l'ipotesi del complotto contro il governo da lui diretto citando una intervista rilasciata dallo stesso D'Alema in settembre. Indiretta, ma chiara, la risposta del presidente del Consiglio. D'Alema riporta i termini dello scontro ai dati politico-programmatici del passato governo, sostenendo che «la discussione politica con Prodi» nasceva dal fatto che «lui ha sofferto un po' della convinzione che il risanamento portasse automaticamente lo sviluppo». E definisce polemicamente la nuova formazione di Prodi un «taxi».

ALLE URNE IL 18 APRILE
Il governo fissa la data del referendum
Il premier: voto sì ma la legge Amato non si ferma

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4 e 5

IL CASO
SE L'EUROPA CHIUDE PER PAURA DELLA PIAZZA

L'Europa dopo l'euro uno se l'immagina moderna, aperta, davvero democratica. Insomma, pronta ad offrire tutte quelle risposte che ogni singolo paese non può dare con le proprie uniche forze. Ma, a parte le ostilità e le resistenze che stanno incontrando i tentativi di dare visibilità all'Europa sociale accanto all'Europa della moneta unica, chi se l'aspettava di trovare l'Europa materialmente blindata per una manifestazione di agricoltori che non gradiscono le proposte di riforma della politica agricola comunitaria? Invece, succederà lunedì prossimo a Bruxelles, la capitale delle istituzioni umanitarie, la sede per eccellenza dell'Unione europea, la città cui per tra-



SERGIO SERGI

dizione, per storia e per scelte politiche recenti si guarda e si guarda sempre di più negli anni a venire. Su Bruxelles è come se fosse stato decretato lo stato d'assedio con un battage allarmistico da invasione nemica, con la mobilitazione di contingenti militari, di mezzi corazzati antiguerriglia, di filo spinato e la costruzione di una cintura sanitaria che circonda tutta la grande area dove sono concentrati i principali palazzi dell'UE: le torri di vetro e cemento del parlamento europeo, il palazzo della Commissione e quello del Consiglio dei ministri. Trentamila manifestanti,

SEGUE A PAGINA 2

Mercoledì i curdi tornano a Roma

L'Italia alla Turchia: non condannate a morte Ocalan

ROMA Sul caso Ocalan il governo non ha da fare alcuna autocritica. Massimo D'Alema ribatte alle accuse delle opposizioni e rilancia l'iniziativa italiana per garantire un processo equo al leader del Pkk e per una soluzione politica della questione curda. «Gli sviluppi dei prossimi giorni», sottolinea un documento del Consiglio dei ministri - costituiranno un'importante occasione perché la Turchia dimostri di voler applicare norme di diritto in grado di giustificare in prospettiva l'adesione all'Unione Europea». L'iniziativa diplomatica si intreccia con la mobilitazione di piazza. Mercoledì i curdi di tutta Europa si sono dati appuntamento a Roma, proprio nel giorno in cui il Tribunale è chiamato a decidere sulla concessione dell'asilo politico ad Ocalan.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI
ALLE PAGINE 8 e 9

IN PRIMO PIANO
Telecom, affare da 120mila miliardi

LE LEGGI E I RISCHI DEL MERCATO

RICCARDO LIGUORI

L'a guerra delle telecomunicazioni è appena scoppiata, e promette di essere lunga e aspra. Mai visto nulla di simile, almeno dalle nostre parti. Se domani il vertice Olivetti confermerà l'intenzione di lanciare un'offerta pubblica d'acquisto «totalitaria» (ovvero sul 100% delle azioni Telecom) si tratterà della più massiccia operazione di questo tipo mai avvenuta in Italia. Tanto per fare un esempio con uno

SEGUE A PAGINA 15



DALLÒ FACCINETTO

A PAGINA 15

Sindaci d'Italia

Firenze: una città-cartolina? No, grazie

Dove va Firenze? Come sta disegnando il suo futuro? Quanto sarà moderna? E quanto resterà antica? Il sindaco Mario Primicerio di una cosa è certo: la sua città non sarà una Disneyland. Resterà viva ma non una cartolina. Bisognerà però anche occuparsi delle periferie, di quelli che vivono fuori dal centro dorato.

CRESSATI FONTANI
A PAGINA 6

CARO ROMITI, CERCATE SOLO FACILI GUADAGNI

LAURA PENNACCHI

Ha ragione Cesare Romiti nel dire che le pensioni hanno assunto il rango di «problema politico» di prima grandezza. Ha meno ragione, a mio parere, quando ne individua i motivi nell'incapacità del governo e della maggioranza di intervenire. La mia opinione è che si debba risalire a motivi più importanti di questi, che finiscono con il configurarsi come «banali» problemi di consenso (per quanto non da snobbare, se è vero che uno degli assi su cui l'Ulivo ha vinto le elezioni del '96 è stato la difesa attraverso l'innovazione del sistema di protezione sociale e previdenziale, a fronte di un centrodestra che nel suo programma propugnava «carità per i poveri e assicurazioni private per i ricchi»).

Non solo perché soltanto la faziosità può impedire di vedere che gli interventi adottati (nel 1992, 1995 e 1997) realizzano, a regime, la stabilizzazione ad un livello intorno al 14% del Pil della quota della spesa pensionistica, per di più nel cinquantennio in cui sarà massima l'intensità dell'invecchiamento della popolazione (con un indice di dipendenza degli anziani che passa dal 25 al 50%). E nemmeno solo perché molti, nel governo e nella maggioranza, affidano al proseguimento del processo più generale di «riforma del welfare» (a partire dagli ammortizzatori sociali) l'opportunità di correggere le carenze equitative della fase di transizione (del sistema retributivo a quello contributivo) o la possibilità di superare, soddisfacendole con nuovi istituti, le funzioni suppletive oggi svolte in modo improprio - pertanto inefficiente e iniquo - dal sistema pensionistico.

Si deve risalire a motivi più importanti per riuscire a capire come mai il «merito» del problema pensionistico sembri contare molto poco e prevalga l'invidia.

Al punto che, mentre dilagano l'approximazione, la disinvoltura e la spregiudicatezza nell'uso dei dati, l'invito alla correttezza analitica e all'equilibrio valutativo viene scambiato per intento censorio «intimidatorio», volto ad affermare il silenzio o la «bugia caritatevole» - o l'attenzione all'estensione delle tutele (per esempio al giovane, scolarizzato, ed in grande misura femminile, popolo del 12%) accusata di alimentare «sequenze ravvicinate di piccole rapine».

La preoccupazione che voglio esprimere è che, se il «merito» conta così poco, forse contano, invece, le tentazioni di chi, di fronte alle persistenti debolezze dell'economia italiana, vor-

SEGUE A PAGINA 2

Malasanità, la rabbia di Rosy Bindi

Intervista alla ministra: pubblico e privato, è ancora caos

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Piselli e cavoli

Due bimbi piccoli, in mutande, che saltano su un divano. È la nuova campagna pubblicitaria del sarto americano Calvin Klein: un'immagine innocente in sé, e ancora più innocente se raffrontata alle precedenti campagne di Klein, trasudanti sesso quanto un hamburger trasudava ketchup. Eppure, a fuor di opinione pubblica «politicamente corretta», quella campagna è stata prima maledetta come «pornografica», e poi ritrattata. Il sindaco di New York Giuliani (esaltato ieri dal sindaco di Milano Albertini perché, come Sartana negli spaghetti-western, «non perdona mai») ha dichiarato che «avrebbe voluto far togliere d'ufficio quei cartelloni di cattivo gusto». Cattivo gusto due bimbi che giocano in mutande. Buon gusto, immagino, il pazzesco malanimo, la pedofobia ossessiva che trasuda da questa isterica levata di scudi. Ho paura di un mondo che ha paura delle mutande dei bambini. Riferiscono le agenzie che «autorevoli opinionisti» americani hanno fatto osservare, indignati, che «sotto gli slip si intravedono i genitali». Per vedere (anzi intravedere) lo scandalo in un pisello di sei anni, bisogna essere delle grosse teste di cavolo da almeno quarant'anni.

ROMA Dopo il nuovo scandalo, che ha portato agli arresti domiciliari cinque primari milanesi del San Raffaele, con l'accusa di aver truffato la Regione Lombardia attraverso finti ricoveri per incassare rimborsi, avvalendosi di un complicato sistema computerizzato, interviene, con un'intervista al nostro giornale, la ministra della Sanità Rosy Bindi. «Quando vengono alla luce fatti del genere - dice - è motivo di grande rabbia». E le responsabilità? «Certamente di un determinato sistema di finanziamento e di remunerazione delle prestazioni, ma il problema è più profondo. E riguarda anche il rapporto pubblico-privato, che non ha finora trovato una regolamentazione adeguata. E c'è, inutile negarlo, una responsabilità dei medici».

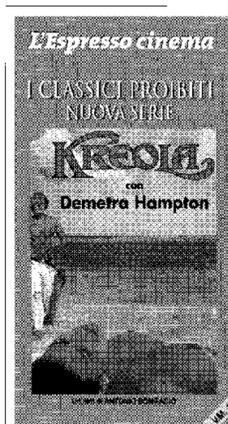
CAPRILLI MORELLI ROSSI
A PAGINA 11

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06-32.17.578 - Fax 06-32.17.808

AMOS LUZZATTO

L'a domanda che mi sento di fare in questi giorni è se la visita di Fini ad Auschwitz abbia in sé e per sé una valenza politica. Ho sempre risposto che non la visita ma il giudizio che ne darà in conclusione lo stesso protagonista è quello che dovrà essere valutato. Stando alle agenzie di stampa, l'onorevole Fini avrebbe affermato che «non è un atto politico ma doveroso» e avrebbe aggiunto: «Non mescolate il sentimento con la politica». Se le cose stanno così, non avremmo altro da aggiungere, perché non abbiamo il diritto di cimentarci in giudizi sui sentimenti di un'altra persona; non resta che prenderne atto. Siccome però l'onorevole Fini ha anche sottolineato la tragedia che

SEGUE A PAGINA 10
SACCHI A PAGINA 5



L'Espresso
PRESENTA

I CLASSICI PROIBITI NUOVA SERIE

Kreola: selvaggia Demetra Hampton.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

